

SANITÀ

# Genitori dopo la chemio

## La svolta al San Matteo

Il centro per la procreazione assistita si attrezza per congelare ovuli e seme  
Via alla raccolta fondi da 20mila euro sul portale dell'università di Pavia

di Anna Ghezzi  
P PAVIA

Annularsi, curarsi, guarire. Ritornare alla vita ma perdere la possibilità di avere figli. A 18 anni dopo una leucemia. A 25 dopo un tumore. A trenta, dopo una malattia che interferisce con la fertilità. Per loro università e San Matteo lanciano sulla piattaforma di finanziamento dal basso Università il progetto Madri oltre il tempo della malattia, una raccolta fondi da 20mila euro come obiettivo minimo per consentire al centro per la procreazione medicalmente assistita del policlinico di accogliere e congelare (cricoservare) gli ovuli e gli spermatozoi dei giovani pazienti.

«Oggi sempre più giovani superano la sfida di malattie che un tempo avrebbero spezzato ogni sogno di maternità e paternità - spiega Rossella Nappi (*foto nel box*), professore associato dell'ateneo pavese e responsabile del centro di ricerca per la procreazione medicalmente assistita della clinica ostetrica e ginecologica del San Matteo -. Ma gli

enormi progressi in tema di prevenzione, diagnosi precoce e terapie salvavita non hanno però cancellato il rischio della menopausa prematura che può accompagnarsi alla cura di talune malattie tumorali e non». Grazie alla cricoconservazione è possibile prelevare le cellule uovo e il liquido seminale e conservarle inatte fino a quando la donna o l'uomo avranno superato la malattia e sentiranno il desiderio di diventare genitori: attualmente il San Matteo non aveva le strutture per farlo al suo interno, il centro più vicino era l'Humanitas. Ma grazie alla ristrutturazione dei locali della vecchia sala parto della clinica ostetrica e ginecologica è stato avviato un programma dedicato. «Serve però l'aiuto di tutti - spiega Nappi - per implementare le attrezzature ed il personale dedicato alla realizzazione di un progetto che va ad affiancarsi al carico di attività di routine dedicato alle cop-



pie infertili». 120mila euro servirebbero a comprare due piccoli incubatori, ad ampliare la strumentazione di cappe e bidoni critogenici. Se si riuscisse a raddoppiare l'importo si potrebbe pagare anche una borsa di studio a un biologo.



### Universitiamo, il portale dell'ateneo

Universitiamo ([www.universitiamo.eu](http://www.universitiamo.eu)) è la piattaforma di crowdfunding ovvero di finanziamento dal basso dell'Università di Pavia. Nel 2014 l'ateneo pavese è stato il primo in Italia e tra i primi nel mondo ad aprirsi al crowdfunding per sostenere una ricerca scientifica di frontiera, quella capace di migliorare la vita di tutti.

«Universitiamo - ha spiegato Emma Varasio, direttore generale dell'ateneo - è anche un modo per

Attualmente al centro per la Pma ci sono 800 accessi all'anno di coppie infertili, vengono effettuati 2500 check up di fertilità e 500 cicli di procreazione medicalmente assistita. Per quanto riguarda la cricoconservazione di ovuli e spermatozoi c'è una ri-

mostrare come università e policlinico creano benessere per le persone e rispondono ai bisogni della collettività». Sul portale online i progetti vengono messi in vetrina e si può donare con paypal o carta di credito o bonifico. Il lavoro di un gruppo di ricerca, esigere trasparenza e restare informati sui risultati. Sono quasi 300mila euro i fondi raccolti tramite la piattaforma: 10 progetti su 17 sono stati finanziati da oltre 2mila donatori.

chiesta ogni 10 giorni. «È un progetto interessante dal punto di vista scientifico - spiega il rettore Fabio Ruggè - e sociale, risponde a un bisogno vero e profondo e mostra come università e San Matteo siano lavorando insieme». Il progetto ha il no-



Da sinistra Montecucco, Girelli, Ruggè, Del Sorbo, Varasio

stro totale supporto», hanno ribadito il presidente del San Matteo Giorgio Girelli e il direttore generale Nunzio Del Sorbo.

Nel progetto è compresa anche una campagna educativa, "fertility corner" in cui diffondere cultura della fertilità: «L'infertilità è un problema epidemico per ragioni sociali e mediche - spiega Nappi - ma anche per siti di vita: le donne in media hanno un figlio a 32 anni. A Pavia abbiamo un know how specialistico che vogliamo mettere al servizio delle persone».